

10. Ignoto miniatore bolognese

Graduale santorale (Corale C)

1300 ca.

decorazione: c. 1r, *Dominus*, Vocazione di Pietro e Andrea; c. 4r, *Et enim*, Martirio di santo Stefano; c. 7r, *In medio*, Simbolo di san Giovanni; c. 25r, *Inviolata*, Madonna; c. 32v, *Orate celi*, Annunciazione; c. 43r, *Protexisti*, Martirio di san Pietro da Verona; c. 45v, *Exclamaverunt*, Santi Filippo e Giacomo; c. 55v, *In medio*, San Domenico; c. 59r, *Ne timeas*, San Giovanni Battista; c. 61r, *De ventre*, Offerta di Zaccaria nel tempio; c. 64r, *Multe tribulationes*, Santi martiri Giovanni e Paolo; c. 70r, *Scio cui*, San Paolo; c. 73r, *Gaudeamus*, Santa Maria Maddalena; c. 76v, *In medio*, Storie di san Domenico; c. 83r, *Confessio*, Martirio di san Lorenzo; c. 87r, *Gaudeamus*, Assunzione della Vergine; c. 91v, *Iustus*, Decollazione di san Giovanni Battista; c. 93r, *Gaudeamus*, Gioacchino e gli angeli; c. 96v, *Ego autem*, San Matteo; c. 97v, *Benedicite*, San Michele Arcangelo; c. 103v, *Gaudeamus*, Ognissanti; c. 104v, *Requiem*, Commemorazione dei defunti; c. 124v, *Letabitur*, Santo martire; c. 124v, *In virtute*, Santo martire; c. 136v, *Intret*, Frate con ciotola; c. 139v, *Iusti*, Figura mostruosa; c. 140r, *Clamaverunt*, Due santi martiri; c. 158r, *Statuit*, Santo vescovo; c. 158v, *Sacerdotes*, Santo vescovo; c. 159v, *Sacerdotes*, Santo frate; c. 160r, *Sacerdotes*, Santo diacono; c. 161r, *Os iusti*, Santo; c. 175v, *Gaudeamus*, Santa martire; c. 176v, *Dilexisti*, Santa Regina; c. 177r, *Loquebar*, Santa; c. 178r, *Vultum*, Santa; c. 191v, *Rorate*, Madonna

provenienza: Gubbio, chiesa di San Martino

Gubbio, SASG

Ignoto miniatore bolognese

Ritagli

1300 ca.

decorazione: Sant'Agnese interrogata dal prefetto di Roma; Conversione di san Paolo, Incoronazione di spine

provenienza: Gubbio, chiesa di San Martino

Gubbio, SASG

Nel 1921 Mario Salmi scoprì undici libri corali in un locale del convento dei frati Predicatori di Gubbio. Nel 1929 i corali furono devoluti al Comune di Gubbio e furono immediatamente resi noti da Giorgio Castelfranco (1929), che li assegnò a un solo maestro a capo di una nutrita bottega, collegandone l'esecuzione alla scuola bolognese grazie al confronto con due antifonari del Museo Civico di Bologna provenienti dal monastero domenicano di Santa Maria Maddalena in Valdepetra, e con gli statuti di alcune arti bolognesi, da quello della Compagnia di Santa Maria della Vita del 1260 allo Statuto dei Falegnami del 1298. Una nota nel battente interno di uno dei libri ne indicava l'appartenenza alla chiesa di San Martino, officiata dai frati Predicatori. I corali erano databili poco dopo il 1287, anno di consacrazione della chiesa di San Martino, e comunque prima del 1311, per l'assenza nel testo originario dell'ufficio del Corpus Domini. Castelfranco

identificò il maestro principale in Odersi da Gubbio, sulla base della collocazione eugubina e dello stile antiquato dei corali, se confrontati alla miniatura bolognese dei tempi di Dante. La proposta fu respinta da Alessandro Conti, che li trovò «esempi di semplice vulgata della miniatura bolognese alla fine del XIII secolo» (Conti 1979, p. 22). A sua volta, Luisa Morozzi (1980) parlò di «una marcata matrice umbra influenzata dai modi correnti e ormai volgarizzati della miniatura bolognese» e questa sua proposta fu ripresa da Conti (1981), che escluse un «legame diretto con Bologna», e da Enrica Neri Lusanna (1982), che parlò di «prodotti inseribili in senso lato nella cultura bolognese». L'ipotesi bolognese è stata rilanciata da Mirko Santanicchia (1996) e da Pia Palladino (2003). Quest'ultima è tornata alla proposta originaria di Castelfranco, e cioè una data di esecuzione tra il 1290 e il 1300, e un collegamento con i due antifonari del Museo Civico di Bolo-





gna. Questi corali bolognesi sono stati assegnati da Fabrizio Lollini (2004) a un Maestro di Sant'Agnese: miniatore bolognese attivo tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo appartenente al secondo stile della miniatura bolognese, autore di numerose opere tra Bologna, Modena, Padova e Oxford, ma apparentemente non dei corali di Gubbio. La soluzione bolognese resta a mio parere la sola percorribile, per essere questi corali del tutto estranei alla miniatura umbra nota. E tuttavia il nome di Oderisi a suo tempo proposto da Castelfranco va decisamente rifiutato per la semplice ragione che il ciclo di antifonari fu verosimilmente commissionato a una data posteriore al 1304, quando la chiesa di San Martino fu concessa ai frati Predicatori (Lucarelli 1888, p. 600). Purtroppo dai corali di San Martino sono state ritagliate moltissime iniziali, alcune delle quali riconosciute in sedi diverse: una *Elevazione dell'ostia* nella collezione Lehman del Metropolitan Museum di New York, una *Sant'Agata in prigione* nella Free Library a Philadelphia, le storie della Genesi nel Germanisches National Museum di Norimberga; le *Tentazioni di Giobbe* nel mercato londinese. Si è per questo deciso di esporre in mostra tre ritagli ritrovati da Ettore Sannipoli (1993) nei fondi della Sezione di Archivio di Stato di Gubbio, per i quali è stato possibile risalire alla collocazione originaria grazie al testo presente nel verso delle immagini. Una caratteristica sensibile di questi corali è la strettissima correlazione tra testi e immagini, con soluzioni non sempre scontate che manifestano una consuetudine del miniatore con la preghiera delle ore, cioè a una sua appartenenza all'ordine dei frati Predicatori.

Elvio Lunghi

Bibliografia: Castelfranco 1929; Théry 1932; Conti 1979; Morozzi 1980, p. 62; Conti 1981, pp. 30-31; Neri Lusanna 1982, pp. 179-180; Sannipoli 1993; Santanicchia 1996, p. 36; Palladino 2003, pp. 13-15.

